

In migliaia sono scesi in piazza a salutare lo straordinario successo dei candidati progressisti

Vittoria È svolta a Roma Rutelli sindaco

Ora comincia un nuovo tempo

WALTER VELTRONI

Per ricordare una giornata così bella bisogna tornare indietro di vent'anni. A quel grande schieramento di forze democratiche, laiche e cattoliche, vinse il referendum sul divorzio. Così è oggi. Non celebriamo il successo elettorale di un partito. Ma la vittoria dei progressisti di un grande schieramento di donne e uomini che, per una volta, hanno riposto le ragioni delle loro divisioni ed hanno scoperto l'entusiasmo unito, un'ala dell'accordo dell'alleanza della lotta comune. Ed abbiamo vinto. Questa parola assume un significato assai diverso dal passato. Per noi consideravamo vittoria la crescita di un partito rispetto alle elezioni precedenti. La corsa era con se stessi. E non sempre grandi vittorie producevano effetti concreti di cambiamento nel governo del paese. Nella vita di ogni giorno. È ciò che accadde ad esempio dopo gli entusiasmanti risultati delle elezioni politiche del '76. Oggi invece, per effetto del mutato sistema elettorale, la vittoria è il cambio di governo. È l'alleanza. È l'assunzione piena della responsabilità di governo. In questi giorni l'Italia ha scoperto una nuova passione politica. Chi ha vissuto nelle città interessate al voto sa quanto si è stata alta la voglia di unire. Di parlare di politica, di dire la propria, di impegnarsi personalmente nell'uno o nell'altro schieramento. La temperatura politica di queste elezioni è imparagonabile con quella vissuta nel tempo in cui Signorile, Giubilo e Carraro divennero sindaci di Roma o il rosario di nomi sconosciuti dei primi cittadini di Napoli. La democrazia italiana ha vissuto una straordinaria stagione di lotta politica. È questa è una delle principali ragioni di soddisfazione per il Pds che ha fortemente voluto, più di ogni altro, che la democrazia italiana evolvasse nel senso di un sistema di alleanza. Da oggi sindaci popolari scelti dai cittadini dopo essere stati conosciuti, vagliati, giudicati, saranno pienamente responsabili del loro operato. Straordinari sono in questo senso anche i risultati di Napoli e di Trieste. Gli italiani hanno ora nelle mani più potere e responsabilità. I sindaci hanno ora in mano più potere e responsabilità. E dovranno usarli per il bene. Il primo dovere, che oggi hanno gli eletti è unire le città, considerarsi prima cittadini della intera comunità, non di una sola parte. A questo spirito corrispondono le scelte di Rutelli di telefonare subito. I miei e le dichiarazioni responsabili dello sconfitto. Io sono stato duro. Lo schieramento progressista si è trovato a fronte-guerra in tutta Italia. Alternative radicali, quasi un rinvio della difficoltà di entrare in competizione nella dimensione di un sistema di democrazia occidentale in cui si confrontano un destra conservatrice e una sinistra progressista. Ma ambidue gli schieramenti fedeli al democrazia non portatori di alternative di sistema, non secessionismo, autorità ininterrotta in

o nostalgici. Non siamo ancora giunti a questa piena maturità. Ma l'Italia ha mostrato un elevato grado di consapevolezza. Per ciò che questo paese ha vissuto in questi mesi per ciò che ha conosciuto di chi ha detenuto responsabilità di stato e di governo sarebbe stata comprensibile, non giustificabile, una reazione emotiva che scegliesse le soluzioni più demagogiche e le cariche di rimbombamento. Non è stato così. L'Italia ha scelto forse la via più difficile. Il voto di ieri è un voto di ricostruzione. E l'Italia non si è fatta impaurire, come è accaduto per quarant'anni dall'evocazione del nuovo spauracchio, la vittoria dei progressisti. Di essa hanno mostrato di non temere, nessuna conseguenza né gli osservatori internazionali, né gli ambienti economici, né ora la maggioranza degli italiani che hanno votato. Alcuni in queste settimane hanno evocato il bisogno della grande paura ed ora sono tra gli sconfitti del voto.

Sconfitto è Berlusconi che appare ora l'uomo di altri tempi, sconfitto è il Dc che non ha avuto il coraggio di scegliere e ha indicato la strada binca. Il paese non ha paura del nuovo, ha bisogno del nuovo. Ha bisogno di uno spirito di rinascita, di forze nuove, di una nuova generazione politica di italiani che assuma su di sé la responsabilità di governare. Di questo voto emerge un'indicazione chiara per noi la conferma di una convinzione sulla quale abbiamo insistito in questi mesi e che costituisce la ragione di fondo del modello ballottaggio progressisti uniti contro il Msi al sud. Smontano l'idea che l'Italia sarà divisa in tre. L'esperienza politica fatta in questi giorni dovrà essere sperimentata anche a livello nazionale. Si dovrà cioè esportare il modello ballottaggio progressisti uniti contro la destra e la Lega, costruendo una grande alleanza fondata su un accordo per un programma di governo realistico, responsabile e dunque riformatore. Parlo del modello ballottaggio perché penso a ciò che è accaduto in mondo cattolico al movimento di tante forze e al distacco nuovo di molte energie, ieri ambiguità nella Dc, nel polo progressista di protagonisti. Questo processo dovrà essere, dovrà svilupparsi anche per recuperare una parte del voto di protesta finito alla Lega, o alla destra. Voti che non possono essere certo di finiti ne fascisti, né in modo organico, legittimi. Un voto comune che ampio sul quale si dovrà riflettere. Con un grande lavoro di fare. Ora davvero si apre la grande occasione del cambiamento italiano.

I progressisti di voto mostrano. La responsabilità è il coraggio. L'apertura e il rigore che ci hanno perduto fin qui. Per sono stati eletti di noi, il popolo e i sindaci progressisti. I sindaci del nuovo Italia?



Parla il primo cittadino

«Prometto alla Capitale quattro anni di buon governo»

ANGELO MELONE

ROMA - Roma ha per la prima volta un sindaco eletto direttamente dai romani. Voglio ringraziare chi ha votato per me. È un immenso onore essere il primo sindaco eletto da questi cittadini. È un onore che si è meritato con i miei sforzi e sostenuti al culmine della giornata. Francesco Rutelli mi riesce lo stesso scambio di ruoli che ho fatto.

A questo punto hai vinto, ma nella sensazione di tanti c'è anche un sospiro di sollievo per il pericolo scampato.

Ho vinto. Sì. Ma quello che bisogna capire è che oggi davvero possiamo dire che hanno vinto le persone per bene. Perché se è davvero questo il risultato di questa elettorale, posso dire che oggi i romani hanno la prima volta il diritto di scegliere il loro sindaco. Abbiamo le mani libere

queste scritte la dimostrazione che in Italia si è aperta davvero una fase nuova della politica. Il mio compito è di mostrare con più forza e chiarezza che il mio impegno è per tutti i romani. Io farò il sindaco. La sua squadra gli alleati che hanno sostenuto e che ringrazio tutti. Ma in che modo che Rutelli apre una strada nuova. Intanto questa coalizione si sa che non potrà essere la forza del centro. Il centro di rifondazione comunista è centrista e di sinistra. I due elettori che hanno votato lo spoglio della Dc di sinistra. Voglio ringraziare ancora queste forze per il sostegno di sincera e rispettoso senza scendere in politica. Le forze del centro e della sinistra e di voler le democrazie. Questa è la strada. Le forze progressiste. La strada per il centro e la sinistra. I progressisti e i democratici pongono il loro obiettivo in un'alternanza di governo democratico.

Qual è il ricordo più bello di questa campagna elettorale?

Il giorno del voto e la notte. Per il fatto che il signore, anziano che mi ha fermato a via del Corso ancora prima del 2 novembre. Era stato un partecipante a una delle riunioni di Msi che, dopo il risultato è stato in casa. Si mi ha portato un milione per la campagna elettorale perché era convinto che lo stesso fosse la scelta giusta. Non l'avevo mai visto prima, ma l'ho più visto. Più ci penso e più mi convinco che con lo sforzo di tutti i cittadini romani, i miei e di questa città, e i miei compagni di partito, ho vinto. E mi sento orgoglioso di aver contribuito a un grande cambiamento democratico.

ROMA

RUTELLI		FINI	
Risultati (definitivi)	53,1	Risultati (definitivi)	46,9
PROIEZIONI	EXIT POLL	PROIEZIONI	EXIT POLL
Doxa 52,7	Cirm 53,5	Doxa 52,5	Cirm 54,5
Doxa 47,3	Cirm 46,5	Doxa 47,5	Cirm 45,5

ROMA Vince l'Italia progressista. Una vittoria netta in tutte le grandi città e in molti piccoli comuni. I candidati della sinistra hanno battuto i loro rivali neofascisti e leghisti a Roma, Napoli, Genova, Venezia e Trieste. Francesco Rutelli, Antonio Bassolino, Massimo Cacciari, Adriano Panza e Riccardo Ilic sono i nuovi sindaci di un'Italia radicalmente cambiata. Un risultato che segna la fine di un'era politica e inaugura il fronte progressista il compito di governare tutte le grandi città.

A Roma si giocava una sfida importante e Francesco Rutelli, sostenuto dal Pds, la sta vincendo. I patisti di Segni e Verdi l'ha vinto battendo il segretario del Movimento sociale Gianfranco Fini su cui avevano puntato i vecchi capi sbardellati. Il candidato progressista ha ottenuto il 53,1 contro il 46,9 del suo rivale.

Il candidato della sinistra Antonio Bassolino ha superato l'altro esponente forte del neofascismo Alessandra Mussolini nella corsa per Napoli. Il dirigente del Pds sostenuto dai progressisti e da tutta la sinistra ha ottenuto il 55,0 dei voti sfidando nettamente la sua instancabile e che si è fermata al 44,1. È una svolta storica per la città devastata in questi anni dalle amministrazioni dei boss napoletani Gaetano Ciriaco Pomicino, De Lorenzo e Di Donato. Gli stessi che avevano sostenuto la nipote del duce. Il richiamo ai moderati di fronte con gli esponenti del Msi contro la sinistra non ha funzionato nelle due grandi città e il candidato tentativo di ritorno al passato Al Nord la sconfitta è invece bruciante per Bossi e il suo movimento. Il leader della sinistra aveva puntato tutto sulla vittoria in un'altra grande città oltre Milano. L'operazione sboccò al mare, non riuscì e la delusione è cocente. La sinistra fermò la Lega a Genova dove l'ex pretore Adriano Panza ottenne il risultato più brillante, 59 contro il 41 del suo rivale Enrico Serra. Il fronte progressista batté ampiamente il Carroccio anche a Venezia. Il filosofo Massimo Cacciari ha un improvvisi argo sul suo rivale Aldo Manfrotto 55,4 contro il 44,6. Alla guida delle due città arrivano due esponenti di spicco della società civile che hanno saputo mettere in campo due eccellenti squadre di amministratori.

Molto importante è la vittoria dei progressisti a Trieste. Il candidato della sinistra Riccardo Ilic un imprenditore, appoggiato anche dall'ex pretore rinnovatore della Dc l'ha battuto l'exponente del Msi Carlo Staffeni 52,2 di fronte al 46,8.

Strordinario il successo delle liste progressiste in ottissimi capoluoghi e nelle provincie. I candidati della sinistra vincono a Salerno, Caserta, Macerata, Pescara, La Spezia e alla provincia di Genova e La Spezia. A Cosenza c'è la Lega seguita dai socialisti e Giacomo Mancini. Il clamoroso tonfo della Dc che non ottiene neppure un sindaco mentre l'Uc, il passò solo a Lodi e Alessandria. Al Msi vanno i sindaci di Caltanissetta, Latina, Chieti e Benevento mentre il partito vince il centro-destra e i socialisti a Cuneo e Cosenza.